



Sulle tracce della ferrovia Menaggio-Porlezza Quando la storia dei trasporti alimenta il turismo Il tracciato dismesso a fine anni Trenta in una mappa delle greenways italiane

In viaggio dolce su antichi sedimi di sbuffanti vaporiere. Un esempio? La Menaggio-Porlezza: un convoglio sbuffante, a "binario ristretto" e cioè a scartamento ridotto (0,85 metri), ebbe poco più di mezzo secolo di attività. Nata per trasportare turisti e merci, ebbe fine ingloriosa, ma inevitabile dopo 55 anni di speranze, accessi dibattiti e poi disillusioni, incidenti, vandalismi, tragedie, e un fiume di denaro. Era lunga 12,241 km.

Il tracciato presentava pendenze vertiginose (fino al 5%) e si sviluppava sul fianco del Monte Crocetta, fino ad affacciarsi alla valletta del torrente Valstera in località Pastura, per poi proseguire nella direzione opposta, verso Nord, da dove, supe-

rata una galleria lunga quasi cento metri sopra Croce, scendeva lungo la valle del Binadone.

Fu un'occasione persa per lo sviluppo del territorio, la Menaggio-Porlezza, sepolta dai debiti senza più risollevarsi.

Riaccende i riflettori su questa pagina di storia dei trasporti della provincia lariana un libro a cura di Ornella D'Alessio, *Vie verdi* (editrice Cinesens, pagine 208, costo 10 euro) dedicato proprio agli ex tracciati ferroviari, che propone itinerari in tutta Italia da fare in bicicletta o a piedi.

C'era una volta la ferrovia, il mezzo di trasporto che cambiò le vite della gente, le loro abitudini e l'intera società. Ma laddove c'era una volta la

ferrovia e oggi non ne rimane che qualche pallida memoria sono rimasti dei cammini ferrati che sono al tempo stesso memoria storica, patrimonio culturale e, spesso, ambiente incontaminato da ripercorrere indietro nel tempo, a piedi o in bicicletta. L'autrice e instancabile viaggiatrice Ornella D'Alessio ne ha selezionati venti. In Lombardia l'autrice ha segnalato oltre alla Menaggio-Porlezza anche la Castellanza-Castiglione Olona.

«Con grande emozione - scrive l'autrice del volume - ho percorso ciclovie valorosamente realizzate su sedimi ferroviari abbandonati, a volte perfette, a volte pronte solo in parte. Un modo di ammi-

rare paesaggi e conoscere territori da una prospettiva diversa, possibile anche per i pigri che si perdono panorami incredibili, senza sapere che oggi con le biciclette elettriche è tutto più facile».

Ornella è viaggiatrice instancabile. Prima di laurearsi ha cominciato a percorrere il globo dalle Svalbard all'Antartide, dall'Australia all'isola di Pasqua (Cile), trasformando la sua passione in un mestiere. Autrice di guide e di reportage dal mondo nel corso degli anni ha collaborato con le principali riviste di viaggi italiane e internazionali. Negli ultimi anni ha cambiato andatura e per scelta viaggia più lentamente con l'obiettivo di assaporare sempre di più la bellezza.

L'autrice

Ornella D'Alessio, grande viaggiatrice, scrive dal 1985. Prima di laurearsi ha cominciato a percorrere il globo dalle Svalbard all'Antartide, dall'Australia all'isola di Pasqua (Cile), trasformando la sua passione in un mestiere. Autrice di guide e reportage, ha collaborato con le principali riviste di viaggi



Lo spirito del libro

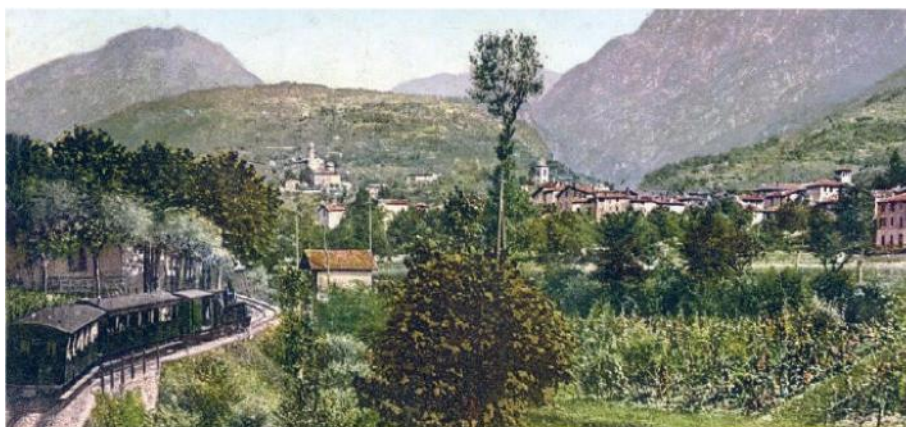
Percorrere a piedi o in bici tratte dismesse di antichi rami ferroviari (il libro ne segnala

20), è una delle nuove prospettive del turismo dolce che alla salvaguardia dell'ambiente unisce la memoria storica e culturale e il piacere di un'attività fisica

non solo fine a se stessa. il libro - nella foto, la copertina - esce nella collana di turismo "Omnes Viae" dell'editrice Cinesens

CORRIERE DI COMO

Data: 07.11.2020 Pag.: 12
Size: 400 cm2 AVE: € 1600.00
Tiratura: 20000
Diffusione:
Lettori:



Sopra, particolare da una cartolina d'epoca dedicata alla ferrovia Menaggio-Portezza. A sinistra, la stazione di Portezza dopo lo smantellamento (dal volume di Dario Campione "Il trenino del signor K." pubblicato nel 2008 dall'Editoriale, che pubblica anche il "Corriere di Como")